

LA COLONNA DEL ROMA 36

C'era una volta.....anzi c'è ancora, ma nascosta dalle auto in sosta, una “colonna” di travertino, tipo cippo stradale, posta sul “biscotto spartitraffico” del Viale S. Paolo.... All'altezza dell'ingresso dell'Oratorio.

Alcuni anni fa, trovarono in una fessura un antico documento, che raccontava la storia della nascita di una comunità di giovani entusiasti, i quali fin dagli albori, vissero il Metodo, applicandolo interamente, nella dimensione del grande gioco, dell'avventura e del servizio.

Riporto alcuni episodi citati nel documento.

Come prima cosa si descrive la successione dei fatti che precedettero e accompagnarono la nascita del Roma 36°.

L'amatissimo Padre Gastone Borghese dei Giuseppini del Murialdo, ottenuto il caldo incoraggiamento del Direttore dell'Oratorio S. Paolo, desiderava con tutta la forza del suo grande entusiasmo, iniziare un discorso scout da inserire nell'Oratorio.

Quindi tentò tutte le strade possibili in Associazione (che allora era ancora ASCI), ma la regola associativa richiedeva per il riconoscimento, la garanzia della presenza di qualche capo brevettato.

Il nostro Padre Gastone non mollò e con tenacia, aiutato da Padre Cosimo e da alcuni seminaristi del vicino collegio Beta, capi nello scoutismo inglese, iniziò a radunare alcuni ragazzi, tentando di dare al tutto, dei contenuti scout:

Fu a questo punto che l'Associazione mandò un vecchio capo, con esperienza scout, a dare una mano per avviare il tentativo, nella giusta direzione.

I primi incontri avvenuti nell'ottobre – novembre del 1972, fra Padre Gastone e Piero, furono decisivi per la nascita del gruppo scout, che fu riconosciuto dall'ASCI e registrato come Roma 27, con i colori giallo e bordo verde, nei primi mesi del 1973. Solo più tardi con l'unificazione dell'ASCI e dell'AGI, e la conseguente costituzione dell'AGESCI, vennero cambiati i numeri di tutti i Gruppi, per motivi di riorganizzazione associativa e il nostro gruppo si chiamò ROMA 36° AGESCI.

Per tornare al tema della “colonna”, essa rappresentò per un certo periodo un punto di incontro per tutti noi.

Padre Gastone iniziò subito un ottimo dialogo profondo e continuo con ogni singolo ragazzo, che così cresceva nella Fede e nell'appartenenza al Gruppo e all'Oratorio (quest'ultimo da sempre, uno degli obiettivi primari); il suo ufficio era sempre pieno di ragazzi e famiglie.

Però nell'attuazione del Metodo, anche l'incontro interpersonale fra capo e ragazzo è importante per la sua “progressione”, e a causa delle dimensioni microscopiche della Sede iniziale, si svilupparono necessariamente forme aggiuntive di incontri ed appuntamenti scout, presso la “colonna”, dalla quale spesso partivano le Unità per le Cacce e le Uscite.

In seguito ciò che era iniziato per necessità, continuò come abitudine costruttiva

Per alcuni anni quella “colonna” rimase come un punto di riferimento per capi, r/s e ragazzi, essi sapevano che passando in Oratorio, in qualsiasi giorno, spesso trovavano qualcuno con cui parlare, con cui sentirsi famiglia e sentire il legame di appartenenza al Gruppo e allo scoutismo.

La “colonna” non è più agibile come punto di incontro, ma rimane importante il problema dell'”appartenenza” . .